

indice

introduzione	7
---------------------	---

prima parte

camminare con Dio	15
va' verso il paese che ti indicherò	15
io sono sceso per liberare il mio popolo	20
non sarebbe meglio tornare in egitto	25
seguiva i suoi amanti e si dimenticava di me	30
vivere da spaesati	36
abita la terra e vivi con fede	41
vidi la nuova gerusalemme scendere come una sposa	45
luoghi dell'evangelo	51
il fiume	51
la casa	56
la strada	60
la montagna	65
il deserto	70
il tempio	74
un uomo vero: gesù	81
chi sei?	81
e prendendoli fra le braccia	87
e guardandoli con indignazione	92
chi sono i miei fratelli?	98
e cominció a sentire paura	102
è un mangione e un beone	106
guardate i gigli del campo	112

interrogando gesù	117
cosa devo fare per avere la vita eterna?	117
come si può nascere un'altra volta?	122
se tu vuoi, puoi guarirmi!	127
tu, che ne dici?	132
tu vuoi lavare i piedi a me?	137
da chi andremo, signore?	143
gesù ci interroga	149
che vuoi che io ti faccia?	149
la gente cosa dice di me?	153
chi mi ha toccato?	158
quanti pani avete?	163
nessuno ti ha condannata?	167
chi è mia madre?	172

seconda parte

natale: nuova nascita	179
il santo viaggio	179
fare deserto	183
la gioia	186
visitazione	191
è il natale del signore	195
semplicemente vivere	199
nozze a cana	199
il pane	203
la fede nella tempesta	207
il signore della vita	211
il cammino	215
la verità e le nostre verità	218
la festa	224
la trasfigurazione	228

appendice

come un pastore sardo	235
-----------------------	-----

introduzione

«Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?» (Luca 24,32). L'esperienza dei due discepoli sulla strada di Emmaus è figura efficace di quanto la predicazione di don Cristiano sia stata in grado di arrivare al cuore delle persone.

Da più parti è stata chiesta una ristampa di: *Come brezza leggera, meditazioni sulla Parola*, uscito nel 2004 per i tipi della Gregoriana. Di quel volume, *Meditazioni* raccoglie solo le omelie, gli altri interventi, legati alla circostanza in cui fu pubblicato (i 75 anni di don Cristiano) e che spiegavano la genesi e lo stile della preghiera di santa Sofia e del Centro Universitario, sono stati sostituiti da altre omelie: alcune in preparazione al Natale, altre indicate con lo slogan: *semplicemente vivere*, che illuminano, con la luce dell'evangelo, nodi fondamentali dell'esistenza.

Per entrare nello spirito di queste pagine, è utile richiamare quanto già scritto nella postfazione a *Come brezza leggera*: «Legare il nome di don Cristiano a una raccolta di sue omelie significa riconoscere che uno degli elementi portanti del suo essere prete sta proprio nel servizio della Parola. Ci capita spesso di associare le persone alle attività per le quali queste si sono spese maggiormente: uno costruisce, uno scrive libri, un altro organizza eventi ecc. Cristiano Bortoli è l'uomo della Parola.

Si tratta anzitutto di una Parola *detta* prima che *scritta*. Don Cristiano si annota la traccia e il testo degli interventi in fogli che nel tempo dell'omelia danzano con le sue mani e sembrano formare un tutt'uno con il suo corpo, ma fino ad oggi non ha mai diffuso né autorizzato la stampa di alcunché, nella convinzione che la comunicazione scritta sia molto più limitata e limitante di quella orale. Queste stesse meditazioni non sono nate come testo scritto. Sono la trascrizione da nastro magnetico di omelie pronunciate durante la preghiera. La rielaborazione scritta rappresenta il momento successivo alla fase orale. Nel passaggio dal parlato allo scritto abbiamo cercato di conservare la fresca vivacità del primo benché coscienti noi stessi della originalità irriducibile della comunicazione diretta. La predicazione fa passare l'evangelo dallo stato di scrittura a quello di Parola, da spartito musicale a sinfonia: il contesto liturgico-comunitario diventa la cassa armonica che produce la melodia, mentre l'orchestra è composta da chi è disponibile all'ascolto e impegna mente e cuore per accogliere il dono del Verbo nello Spirito.

La creatività e la capacità di interpretare il momento celebrativo, che caratterizzano una sensibilità e una prontezza tipiche di don Cristiano, non possono essere spremute fra le righe di un foglio. Ciononostante abbiamo accettato di affrontare la strettoia della carta stampata e di versarle un sofferto pedagogio, consapevoli che i frutti di quella *ruminatio vitalis*, che sono maturati nella meditazione personale di don Cristiano e nelle celebrazioni comunitarie del Centro, possono e debbono essere messi a disposizione di una cerchia di persone la più vasta possibile. Del resto è quanto si è verificato anche per Padri della Chiesa quali Basilio di Cesarea e Ambrogio di Milano. Alcune loro opere sono la pubblicazione di omelie tenute al popolo, a volte senza ritocchi altre dopo una rielaborazione degli appunti stenografati, secondo gradi legati al tempo a disposizione e all'importanza data all'opera.

Resta il fatto che le parole di Cristiano sono parole *parlanti*, più che parole *parlate*. La parola è chiamata a dire ciò che non

le è possibile esprimere. Infatti, come dire Dio e l'esperienza che l'uomo fa di Dio usando gli strumenti "poveri" delle parole e dei concetti? Ma anche, come far conoscere l'uomo a se stesso e comunicare l'inesauribile ricchezza del suo vissuto? Le parole sono chiamate a cogliere lati nascosti delle cose, il loro significato inaudito. La consapevolezza di ciò trasuda dalle omelie di don Cristiano il quale, per raggiungere questo obiettivo, usa parole che non si rivolgano solo alla mente, con la mera preoccupazione di indottrinare, o alla volontà, con la pretesa di comandare, ma anche ai sentimenti e ai desideri. Oltre all'argomentazione e alla narrazione, oltre che alla chiarezza si fa attento anche alla bellezza e alla capacità evocativa delle immagini. Per questo sono parole che continuano a suscitare emozioni, a toccare le corde del cuore, che hanno qualcosa da dire anche se sono consegnate alla fissità della scrittura.

Si tratta quindi di parole *vive*, che sanno di vita. [...] Ciò che rende parola viva queste omelie è la forte relazione con la vita concreta e quotidiana. Chi si accosta alla meditazione porta con sé gioie e dolori, speranze e preoccupazioni, desideri e frustrazioni, riuscite e fallimenti, stima di sé e sensi di colpa, ecc. Non sempre e non tutto viene esplicitato nelle riflessioni di don Cristiano, ma le grandi domande e i piccoli problemi di ogni giorno rappresentano sempre il contesto di fondo, sono sempre presenti. Anche il vasto uso di riferimenti a grandi interpreti del mondo contemporaneo va letto in questa direzione”.

Meditazioni esce a dieci anni (1 ottobre 2005 - 1 ottobre 2015) dalla riapertura di palazzo Trevisan, sede storica del Centro di via Zabarella. Dopo tre anni di ristrutturazione le sale del Centro sono tornate a essere luogo di sosta e di incontro per tante persone in ricerca. Le forme sono sicuramente cambiate negli anni, ma non è mai venuta meno la tensione originaria a una vita autentica, ispirata all'evangelo, dal respiro ecumenico. È a questa ispirazione che le parole di don Cristiano continuano a rinviare.

Come appendice si trova quanto scritto da don Cristiano per i settant'anni di Enzo Bianchi. Vista la solida amicizia tra

don Cristiano ed Enzo e fra il Centro e la comunità di Bose, ci è parso fosse un utile complemento al volume.

La realizzazione di *Meditazioni* è stata possibile grazie alla disponibilità di molte persone alle quali voglio esprimere un grazie sincero. Oltre a quanti hanno collaborato alla redazione del precedente volume, un grazie a Elena Duso, Giancarlo Gambasin, Alessandra Organte, Marta Pellegrini, Sebastiano Serrentino.

E ancora grazie “a tutti quelli che in questi anni hanno vissuto e vivono il Centro Universitario rendendo così possibile una singolare esperienza di comunione e di Chiesa”.

roberto ravazzolo

25 novembre 2015